



# Massimo Malavasi

Italie, Novi di Modena

## La Santa di Arra (Musical in un atto unico)

### A propos de l'artiste

Pianist and composer.

A Composition and Piano graduate.

Alongside a very productive compositional activity, he has had an equally intense concert, didactic, musical arranger, and choir director activity.

He has received rewards and distinctions in Italian and international composition competitions.

With the formation of the group Armonya Nova he has recorded the cd Armonya Nova Gospel.

Among his compositions: the Regina Nivis Mass, the Christmas Oratory The Stone and the Light and the Oratory of Passion, only for, choir and orchestra, the operas Other Lives and Fragments The musicals Look, Gramigna's Lover the Saint of Arra The Canterville Ghost "The Angel of Hell's Kitchen" "Nix", NIX had an Equity Showcase production at Planet Connections Theatre Festivity in NYC, and was nominated for 8 Outstanding Awards, including Outstanding Production, Outstanding Music & Lyrics and Outstanding Book of a Musi... (la suite en ligne)

**Sociétaire :** SIAE

**Page artiste :** [https://www.free-scores.com/partitions\\_gratuites\\_massimo-malavasi.htm](https://www.free-scores.com/partitions_gratuites_massimo-malavasi.htm)

### A propos de la pièce



**Titre :** La Santa di Arra  
[Musical in un atto unico]  
**Compositeur :** Malavasi, Massimo  
**Droit d'auteur :** Malavasi Massimo © All right reserved  
**Instrumentation :** 2 Flutes, Piano, Synth, Accordeon, Violoncelle, Voix  
**Style :** Opera

### Massimo Malavasi sur [free-scores.com](https://www.free-scores.com)



Cette partition ne fait pas partie du domaine public. Merci de contacter l'artiste pour toute utilisation hors du cadre privé.

**Interdiction de diffusion sur d'autres sites Web.**



- écouter l'audio
- partager votre interprétation
- commenter la partition
- contacter l'artiste

# *La Santa Di Arra*

## MUSICAL IN UN ATTO

liberamente tratto dall'omonima novella  
di IPPOLITO NIEVO

Musica di MASSIMO MALAVASI  
Testo di PIERLUIGI CASSANO

**LA SANTA DI ARRA**  
da Ippolito Nievo  
atto unico  
Musica di **Massimo Malavasi**  
Testo di **Pierluigi Cassano**

**PERSONAGGI:**

- SANTA: prima donna
- LIVIA: seconda donna
- CONTE: primo uomo
- MENI: secondo uomo
- TRE SUORE: coro femminile

**NARRATORE**            Otto miglia sopra a Udine, a un'ora di cammino dallo stradale di Ponteba, è fra due collinette il villaggio di Arra, così romito nella sua valletta sotto l'ombra dei castagni e degli ontani, che accade talvolta passargli appresso senza accorgersene. E' un luogo di silenzio, di pace, di umiltà, dove per secreta magia l'anima più intristita respira beatamente, e le rughe si spianano sulla fronte del passeggero solitario, e il sorriso torna dolcissimo sulle labbra.

*(Entra SANTA, con un cesto di vimini contenente poche cose; è appena affaticata, come se avesse camminato in salita; si guarda attorno, contemplando il paesaggio che le è noto eppure non cessa mai di stupirla, e respira a fondo l'aria pura, e la letizia che emana dal luogo.)*

**BRANO 1 – PAESAGGIO MUSICALE**

**SANTA**                    Una strada a ghiaia  
tra strisce erbose, tra rive ombrate, tra acquette limpide,  
va via curveggiando, e si dilunga, e torna addietro...

La chiesuola così piccina,  
uno di quei tempietti  
che la devozione dei nostri vecchi  
ha disseminato per ogni canto  
di questo buon Friuli...

La strada segue,  
spiega sui dispersi casolari,  
annoda i crocicchi e i borghicciuoli del paesello...

*(Fine della musica. Entra MENI con una cassa, la sistema in terra, esce e poi torna altre tre volte con altre tre casse, che dispone in scena a formare un quadrato. SANTA gli si avvicina, lo bacia teneramente e castamente, MENI ricambia con baldanza e fa per dare seguito alla cosa, SANTA lo respinge timidamente ma fermamente; quindi i due intraprendono una animata discussione.)*

NARRATORE           A capo d'una di quelle stradicciole, sorge una casa di pittoresco aspetto che non è merito dei muratori, bensì della madre natura. Di fatti vestì ella di verdissima edera i muri scrostati e screpolati dalla pioggia che vi cola dal tetto malconcio; nascose sotto belle eriche le macerie del cortile; colmò con festoni di lambrusca le brecce del muro di cinta. In chi la contempi move un senso di compassione: forse lì dentro s'è accasata la miseria, e fra dolorose memorie de' tempi migliori, v'uccide una famiglia a colpi di spillo. Una sera verso la metà di Giugno, nel cortile di quella casa, una fanciulla stava discorrendo coll'amoroso. La fanciulla era bellina, e gentile poi quant'altra mai. I ricciolini che le ombreggiavano le tempie secondavano la freschezza d'un visetto ovale, nel quale gli occhi grandi e cerulei e la bocca vermiglia e rotondetta, s'accordavano a un sorriso di melanconia.

SANTA                   No, Meni! Faresti torto a tuo zio venendo con me fino a Brescia! Sai già come l'è fatto barb'Andrea, che non vuole che ci sposiamo, che mi fa la guerra perché sono solo la cameriera d'un conte in miseria!

MENI                    Dio ti benedica, la mia Santa! Tu credi di essere venuta al mondo come la pecora per farti tosare! ... Via, non piangere! La lettera non dice che tuo fratello sia grave, e al fin dei conti Brescia non è in capo al mondo!

SANTA                   E credi mo che a Brescia si va in un sol giorno? Sarà lontana duecento miglia!

MENI                    Ma dicono che ci sia il vapore!

SANTA                   E cosa l'è il vapore?

MENI                    L'è un coso che corre assai, e trasporta la gente da un capo all'altro del mondo in un batter d'occhio... Lo stesso mi vien la vergogna di lasciarti andar sola. Sei tanto novella! Come ti farai intendere con questo nostro gergo che nessuno lo capisce al di là di Pordenone?

SANTA                   Eh, m'ingegnerò! Dal padrone ho imparato un po' di veneziano, e quello l'intendono in tutto il mondo!

MENI                    Ma sei senza denari!

SANTA                   No, Meni. De' quattrini ce ne ho... Il padrone...

MENI                    La cassa del tuo padrone ha perso coperchio e fondo da trent'anni! Tu mi nascondi qualche cosa, Santina! Ti veggo la bugia correre su pel naso!

SANTA                   Ho venduto della tela che avevo...

MENI                    La tela del tuo corredo!

SANTA                   Non ti pigliare rabbia! Non ho fatto bene a vendere quella tela per amore del povero Gaetano che adesso è laggiù solo in un lettuccio?

MENI                    Oh, va là! Non ce l'intenderemo mai! Barb'Andrea può gettare il suo cappello sul fuoco, che io ti verrò dietro fino in capo al mondo! Vecchi ostinati! Perché son venuti al mondo prima di noi si prendono il diritto di martoriarci l'anima!

SANTA                   No, Meni! Barb'Andrea è il tuo capo di casa e tu devi ubbidire a lui. E poi c'è il povero conte che avrà bisogno di te finché io starò lontano! Oramai è da un anno che non esce più perché non ha vestiti decenti. Povero signore! La è proprio così, che la ricchezza non ha occhi e corre da chi meno la merita...

*(Entra il CONTE, vecchio e sporco, eppure fiero. Porta in spalla un sacco, che poi rovescia a terra; il sacco contiene pentole, padelle, recipienti vari e vari altri arnesi da cucina. Tristemente e non senza imbarazzo, le mostra una per una ad un interlocutore immaginario.)*

## **BRANO 2 – CANTO DEL CONTE CHE CONTA**

CONTE                   Vedi, mastro Vincenzo peltraio? Che bell'affare che ti offro!

Questo paiuolo oserei dire che pesa più voto che pieno!  
La padella non ha mai saggiato unto di frittata!  
E le schiumarole? Guarda, un dito di polvere ci hanno!

E un e doi e tre! Solo questo resta a me!  
E' il canto del conte che conta, poca roba ch'era tanta!

E bada a questa secchia! Non la ha gran conoscenza del pozzo!  
Queste non sono ammaccature! Sono i segni freschi del battitore!

E la leccarda? Che attendamento di ragnatele che ha dentro!  
Dalla morte della mia povera moglie non ha più messo la pancia sulle brage!

E un e doi e tre! Solo questo resta a me!  
E cuatri e cinc e seis! Tutti qua gli averi miei!  
E' il canto del conte che conta, poca roba ch'era tanta!

Quarantasei lire di tutto? Ma se solo il paiolo ne vale cinquanta!  
Via, dammene settanta, Vincenzino bello! Sessanta! Cinquanta!  
L'è un conto più tondo! Ti assicuro io ch'è un bell'affare!  
Conta questo conto, Vincenzino, contane cinquanta!

E un e doi e tre! Solo questo resta a me!  
E cuatri e cinc e seis! Tutti qua gli averi miei!  
E siet e vot e nuve! Cose vecchie ch'eran nuove!  
E' il canto del conte che conta, poca roba ch'era tanta!

La secchia nel paiuolo, nella secchia le padelle,  
poi il ramino e la leccarda, poi treppiedi e cazzaruole!  
Ah, povero me! E d'or innanzi dove abbiam l'acqua a serbare?  
Dimenare la polenta? E per frigger le cipolle?

E un e doi e tre! Solo questo resta a me!  
E cuatri e cinc e seis! Tutti qua gli averi miei!  
E siet e vot e nuve! Cose vecchie ch'eran nuove!  
E dis e cent e mil! Nobiltà di antichi di!  
E' il canto del conte che conta, poca roba ch'era tanta!

*(Fine della musica.)*

SANTA  
CONTE  
SANTA  
CONTE

Cosa c'è di nuovo, signor conte? Che ci fa qui mastro Vincenzo il peltraio?  
Niente! Sono tutti imbrogliapiedi, dei quali ho pensato di sbrattare la casa!  
Imbrogliapiedi li chiama! Veh, il paiuolo, la secchia, la padella! Madonna!  
Qui il padrone sono io! E v'assicuro che pei nostri bisogni ci rimane il necessario! ... Guarda, Santina, queste sono cinquantadue lire di civanzi, ti basteranno a fare il viaggio! ... Se mi sentissi in gamba ti accompagnerei io...  
Bisogna aver cari i fratelli! Io mi ho cavato il sangue per far contenta mia sorella, e quella se n'è andata, e in vent'anni, non si è degnata di rispondere a una lettera! E tutto per uno scapestrato, che l'aveva stregata, che la sposò pei suoi quattrini! Ma quella povera Livietta, figlia del primo marito, povera

orfanella! Me la ricordo ancora come se fosse ieri; l'aveva otto anni soli! Chissà quali brutte cose le hanno dato a intendere sul mio conto per cancellarmi dalla sua memoria... Mandi, Santa!

*(Il CONTE, dapprima adiratosi per nascondere l'umiliazione, si è poi calmato; l'ira ha ceduto il posto alla tenerezza e infine alla commozione. Il CONTE chiude nella mano di SANTA le poche monete in suo possesso, quindi la bacia sulla fronte e si allontana col suo sacco, voltandosi spesso. Appena è uscito, SANTA consegna le monete a MENI.)*

SANTA Tienle tu per lui queste lire. Bada che non s'accorga di nulla; e rimetti la polenta nel sacco di mano in mano che l'adoperi; e quando ti domandasse dove hai pigliato la gallina che bolle nella pignatta, rispondigli nel suo pollaio. Per fortuna l'è così svagato, che non ci vede dentro a queste piccole furberie; ma guai se se n'accorge! Ne serba il broncio per un mese!

*(Anche MENI bacia SANTA ed esce. SANTA lo saluta sventolando il fazzoletto, poi si guarda attorno smarrita ed impaurita, infine si siede su una cassa, di profilo. Entrano tre SUORE e si siedono sulle altre casse, come nello scompartimento di un treno, mimando il viaggio.)*

NARRATORE La Santa montò sul carro di compar Tita l'ortolano, e furono ad Udine proprio nel momento in cui si fornivano i cavalli per la messaggiera di Pordenone. Arrivati a Pordenone, dove faceva capo in allora la strada ferrata, la Santa salì sul convoglio. In quell'andirivieni di gente e di bauli, in quel gridio dei conduttori, in quegli strani rumori delle macchine, perdeva a mezzo il cervello. E fu per ismarrirlo tutto quando fu sciolto ogni freno al vapore e si misero in moto. Quegli alberi, quelle case, che parevano cadere all'indietro per la veemenza della corsa, le davano il capogiro, e cogli occhi ristretti mirava trasecolata in quel vario balenio che appariva fuori dal fenestrello. Ma poi si tranquillizzò, e si andò meravigliando di tante bellezze. Le vaghe movenze del territorio di Conegliano; la costiera del pedemonte vicentino rompentesi in mille ombrosi recessi; la vista di Verona, intorno a cui la strada piega come per iscoprirne d'ogni lato la maestosa bellezza; il prospetto magico del lago di Garda, terrena immagine del paradiso; tutto parlava all'anima della giovinetta nell'arcano linguaggio del bello.

### **BRANO 3 – VILLOTTA DI STRADA**

SANTA e SUORE Sento i griccioli nel sangue,  
e una dolce nostalgia...  
Più ti scopro e più mi manchi,  
cara terra, terra mia!

Gente in strada svelto o piano,  
per il mondo se ne va,  
se ne va tanto lontano  
e chissà se tornerà!

In discesa e poi in salita,  
curveggiando qua e là,  
è una ruota questa vita,  
che girando se ne va!

*(Fine della musica. SANTA e le SUORE si alzano e si guardano intorno angosciate.)*

NARRATORE A Brescia arrivò in sulle sei. Il colera si sentiva nell'aria, calma e triste.

SUORE Il vapore era quasi vuoto. - Nessuno più che venga a Brescia. - Chi vuoi che ci venga? - Il colera cresce ancora... - Centoventi casi ieri... - Oggi a mezzogiorno passarono già i cento! - Mandi, sorelle! - Se ci rivedremo sarà per grazia di Sant'Antonio! - Mandi! Mandi!

#### **BRANO 4 – TERRA MALATA**

SANTA La caldura, il polverio denso rossastro, l'aria greve e stagnante...  
Le botteghe serrate, le piazze silenziose, una solitudine spaventosa...  
E in mezzo a tutto questo scampanio...  
E in mezzo a tutto questo, un tetro scampanio...

SUORE Pane, pane alla povera gente, ch'è restata senza niente!  
Pace, pace, terra adorata, cara mia terra, terra ammalata!

SANTA Allo svolto di una cantonata la faccia interriata di una femminetta...  
Qualche medico sacrifica se stesso alla propria coscienza...  
E in mezzo a tutto questo scampanio...  
E in mezzo a tutto questo, un tetro scampanio...

SUORE Pane, pane alla povera gente, ch'è restata senza niente!  
Pace, pace, terra adorata, cara mia terra, terra ammalata!

SANTA Qualche prete s'affretta invocato da dieci moribondi...  
Le carrette delle masserizie infette guidate da musi sinistri...  
E in mezzo a tutto questo scampanio...  
E in mezzo a tutto questo, un tetro scampanio...

SUORE Pane, pane alla povera gente, ch'è restata senza niente!  
Pace, pace, terra adorata, cara mia terra, terra ammalata!

*(Fine della musica. Le SUORE escono verso varie direzioni. SANTA comincia a muoversi per la scena rivolgendosi ad interlocutori immaginari.)*

SANTA Buon signore, mi sapete dire dov'è l'ospital militare? ... Sentinella, dov'è mio fratello Gaetano? ... Che ne sapete voi? E io che ne posso sapere? ... Il cognome è Diamante, ma della compagnia non so... Scusate, sto aspettando da due ore... Non me ne andrò per i fatti miei, anche se è proibito il fermarsi qui... Nella sala due, ha detto? Aggravato? ... Ma già non vorranno pretendere ch'io abbandoni Gaetano! Oh, no! Dovesse andarne della mia vita!

NARRATORE La poverina entrò di nascosto nella sala. Il cuore le batteva precipitoso, le mancavano le ginocchia, gli occhi spalancati dall'angoscia. Vi erano cinque letti; si curvò sopra un paio di cadaveri sformati dalla morte sui quali erano scritti spaventosamente gli spasimi dell'agonia. Si trascinò al terzo capezzale;

lo sventurato respirava ancora, benché un cupo rantolo che pareva uscirgli dal fondo delle viscere lo dimostrasse alle prese con la più terribile ora del male.

SANTA                    Gaetano! Oh, Gaetano, finalmente ti ho trovato! ... Dio ti guarirà, ne sono sicura! ... Andar via ora che ti ho trovato? Ora che abbisogni più che mai di un'anima che ti conforti? Oh, no! Mai, lo giuro alla Madonna!

*(Dopo aver mimato l'ingresso nella stanza, SANTA si inginocchia e comincia ad accarezzare un fratello immaginario, tracciando con la mano il contorno di un giovane disteso. Fa tutti i gesti di chi si prenda cura d'un ammalato: gli sistema il guanciale, gli rimbecca le lenzuola, gli spezza del pane e gli fa bere dell'acqua che trae dal cesto di vimini. Infine, cade priva di sensi.)*

NARRATORE            Gli si apprese alle labbra, come sperasse a forza di baci levargli la malattia assorbendola essa stessa. E già pareva che in Gaetano tornasse goccia a goccia la vita. Poi la Santa si alzò, ma senti un'acuta puntura e come uno stiramento allo stomaco; un brivido le corse il midollo; mise le palme alle tempie, ed erano fredde come ghiaccio nel cuore del vento.

In quel momento entrò un medico. Constatò che Dio aveva fatto il miracolo di guarire Gaetano, e poi si dedicò alla Santa, curandola come fosse sua sorella, giacché in lui il sapere non scompagnavasi dalla carità; e mignatte, e senapismi, e fregagioni ghiacciate, e nulla insomma fu intromesso, cosicché quattro giorni dopo la Santa, pallida e macilenta ma risanata dal colera, sedeva sulla sponda di un letticciuolo. E dappresso le stava Gaetano, che intrattenevasi con lei del paesello natio e dei loro cari.

Due settimane dopo, Gaetano fu richiamato al servizio, e la Santa ripartì. Il buon medico l'affidò ad una benefica signora che doveva andare anche lei verso Udine; mostrava i trent'anni ed era tutta vestita a bruno.

*(Entra LIVIA, tutta velata di nero, che aiuta SANTA a rialzarsi e a sedersi su una cassa. Quindi si siede di fronte a lei, come se fossero risalite sul treno.)*

LIVIA                    Coraggio, figliuola. Non avvi piacere più perfetto del ricordarsi le passate sciagure quando la mano della Provvidenza torna a presentarci, bello di speranze, quel suo formidabile dono ch'è la vita. L'anima ha tutto da guadagnare allora, nel riandamento dei vinti pericoli, poiché da esso si viene maggiormente invigorendo quella fede nella quale cova e si matura ogni morale virtù. Ecco, stiamo partendo.

## **BRANO 5 – RITORNELLANDO**

*(Il brano, che descrive il viaggio di ritorno ad Arra, è costruito coi ritorni dei ritornelli dei brani precedenti. Le parti in versi sono cantate, quelle in prosa parlate con sottofondo strumentale.)*

SANTA                    Sento i griccioli nel sangue,  
e una dolce nostalgia...  
Più ti scopro e più mi manchi,  
cara terra, terra mia!

LIVIA                    Dove siete, la mia ragazza?



SANTA Di Arra, signora.  
LIVIA Di Arra? Oh, ci sono stata anch'io! E benché sien passati vent'anni da quando ne partii l'ultima volta, e fossi in allora una bambina, pure me ne ricordo come fosse ieri.

SANTA Ah, la è passata anche lei per Arra? N'è vero che l'è un grazioso paesino? Che belle collinette ci abbiamo! E che delizia andar per quella strada ...

LIVIA Una strada a ghiaia...  
SANTA ... tra strisce erbose, tra rive ombrate, tra acquette limpide...  
INSIEME ... va via curveggiando, e si dilunga, e torna addietro...

SANTA E tutte le case sono bianche, che a vederle somigliano uno stormo di piccioni... Non ve n'ha che una un po' scura, ed è quella dove sto io... L'è la casa del conte...

LIVIA Del conte Orazio di Raspano?  
SANTA Oh, lo conosce! Che bravo e buon signore che l'è! Si caverebbe anche la camicia per donarla al primo poveretto che gliela domandasse!

LIVIA Ditemi, è egli ancora ricco, se la passa allegramente?  
SANTA L'è povero e nudo come un'anima! E pure non è mica la povertà che più l'accora, sibbene la solitudine cui è condannato da vent'anni; ché l'aveva una sorella, ed essa l'ha abbandonato, ed è andata lontano con una sua figliolina! Oh, deve avere il cuore ben duro quella signora!

LIVIA Dio le perdoni!  
Sento lacrime salirmi,  
di una arcana nostalgia...  
Più ti sfuggo e più mi attiri,  
cara terra, terra mia!

SANTA Son molt'anni che tu, figliuola mia, sei in casa del conte?  
Da quando son nata. Mio padre era il gastaldo di casa, e io e mio fratello amiamo il conte ancora di più da quando nostro padre è morto.

LIVIA Ah, il povero Martino è morto? E tu sei la sua figliuola?  
SANTA Conoscevatte anche mio padre? L'è morto tre anni dopo che Gaetano partì soldato. La malattia l'andò lunga; e il padrone ci spese dietro tanto, che fu l'ultimo suo tracollo... Siamo restati colla casa quasi nuda!

LIVIA Ma dunque voi altri servite il conte per pura carità cristiana!  
SANTA Oh, no! Ci ho il mio salario e guai se pel primo del mese non avessi raggranellato per conto del padrone le dodici lire con le quali possa pagarmi!

LIVIA Così tu affatichi anche per procurar al padrone il contentamento di retribuirti!  
SANTA Oh, no! Io lavoro perché col conte non avrò mai pagato il mio debito!

INSIEME Sento intenerirsi il cuore,  
pieno di malinconia...  
Non saremo mai più sole,  
mia sorella, amica mia...

LIVIA Ma sarai male alloggiata in quella catapecchia. Non pensi a maritarti?  
SANTA Voglio bene ad un giovine del mio paese; ma gli è troppo ricco per me, è imparentato con barb'Andrea, ed hanno dieci campi, e forse è fortuna, perché

se i suoi parenti avessero consentito al matrimonio avrei dovuto rifiutarmene io per non lasciare il mio padrone...

LIVIA Che buona figliuola! Piccina mia, ti prometto che barb'Andrea di qui a una settimana ti troverà di tutto suo grado! ... Oh, se avessi saputo d'aver colà tanti mali da riparare e colpe da espiare, non sarei mica stata lontana tanto tempo. Il Signore è stato misericordioso a me ed a te, nel farmiti incontrare...

SANTA Signora, io non capisco ciò che voi dite.

INSIEME Sento intenerirsi il cuore,  
pieno di malinconia...  
Non saremo mai più sole,  
mia sorella, amica mia...

LIVIA Ma intanto siamo arrivate... Sorreggimi, figliuola...

*(LIVIA, per l'emozione del ritorno al paese della sua nascita e per un ingiustificato senso di colpa, fatica a stare in piedi. SANTA l'aiuta, ricambiando il gesto dell'altra alla partenza. Si guardano intorno contemplando l'amato paesaggio.)*

SANTA La strada segue,  
spiega sui dispersi casolari,  
annoda i crocicchi e i borghicciuoli del paesello...

LIVIA La stessa strada, le stesse ombre...  
Anche lo stesso romorio d'acqua,  
del quale tanto piacevami da bambina...  
Ma, oddio, quanto sono diversa da quell'età fresca e beata!

INSIEME Nulla quaggiù al mondo dura,  
ma tutto dura più di noi...  
Nulla muta all'infuori di noi...

*(Entra il CONTE, quasi in delirio, portando un sacco immaginario, mostrando pentolame immaginario, intascando monete immaginarie. Solo dopo un po' si accorge delle due donne.)*

CONTE E un e doi e tre! Solo questo resta a me!  
E cuatri e cinc e seis! Tutti qua gli averi miei!  
E siet e vot e nuve! Cose vecchie ch'eran nuove!  
E dis e cent e mil! Nobiltà di antichi di!  
E' il canto del conte che conta, poca roba ch'era tanta!

LIVIA Cosa è stato? Per carità, Santa?  
Caro zio, guardatemi, riconoscetemi, sono Livia!  
CONTE Ah, cosa dici? La mia Livietta!

LIVIA Sulla strada svelto e piano,  
per il mondo me ne andai,  
me ne andai tanto lontano  
ed infine qua tornai!

TUTTI Sono casi strani e nuovi!

D'allegria morir potrei!  
Non saremo mai più soli,  
miei fratelli, amati miei...

CONTE E dov'è tua madre, mia sorella? E tuo marito, e il tuo bambino, ché m'avevan detto che t'eri sposata?

LIVIA Son tutti morti! Tutti nelle mani di Dio! Per carità, perdonate a me ed a loro!

CONTE E cosa devo perdonare, poveri innocenti? Anche alla tua mamma le avea sempre perdonato! E se non ci abbracceremo qua in basso, gli è segno che c'incontreremo lassù, ove il nostro bacio sarà puro d'ogni amarezza!

LIVIA Lasciate che mi inginocchi! Voi siete un santo! Starò sempre con voi e parleremo dei nostri cari e poiché il Signore ci ha tolto il conforto faremo del bene a questa povera gente con la loro ispirazione!

CONTE E ce n'è bisogno, ché anche qui l'è arrivato il colera!

*(Entrano le SUORE, come in corteo funebre. SANTA, LIVIA e il CONTE, per metà felici e per metà angosciati, si uniscono al loro canto, rimanendo abbracciati.)*

SUORE Pane, pane alla povera gente, ch'è restata senza niente!  
Pace, pace, terra adorata, cara mia terra, terra violata!

TUTTI In discesa e poi in salita,  
curveggiando qua e là,  
è una ruota questa vita,  
che girando se ne va!

*(Fine della musica. Entra MENI, con bottiglia di vino e bicchieri, che riempie e distribuisce.)*

NARRATORE Salirono dal cappellano, ove la signora Livia volle incaricarsi di por tosto mano a recuperare i fondi dello zio e restaurare la sua casa, e di stabilire uno spedale pei colerosi il quale ella stessa provvederebbe d'ogni bisognevole. Dappoi fu chiamato Meni. Egli e la Santa si abbracciarono di gusto, e la pasqua fu piena quando la signora Livia gli disse ch'ella costituiva in dote alla sua amorosa dodicimila lire, e che poteva riferirlo a barb'Andrea, onde vedere se questa nuova qualità gli rendeva ben accetta la nuora. Udendo questo, il giovine non conobbe più ritegno, e in onta alla mestizia di tutti gli altri saltò così in alto che ne ebbe a toccare il soffitto. Però si decise che lo spozalizio si celebrerebbe a disgrazia terminata, ché la Santa si sentiva obbligata a soccorrere gli altri disgraziati prima di provvedere alla propria felicità. Meni torse il naso, ma finì col dire che l'aveva ragione, e che l'era una vera santa. Tanta fu l'annegazione delle due donne, tanta la grazia colla quale Iddio guardò quella loro sublime carità, che la maggior parte dei malati guarirono. Il contagio era quasi scomparso quando capitò a casa Gaetano, finalmente congedato, e gli furono fatte le più dolci accoglienze. Un briciolino del tripudio universale toccò anche a mastro Vincenzo il peltraio, il quale, chiamato a fornire la cucina del conte, ebbe la delicatezza di restituirgli tutti gli utensili comperati tre mesi prima, facendoseli pagare solo tre volte tanto.

## **BRANO 6 – MORALE E FESTA**

TUTTI E' una ruota questa vita,

che girando se ne va!  
Ma tristezza qui è sparita,  
ritroviam felicità!

LIVIA

Adoriam la santa Provvidenza di Dio,  
che i nostri mali volge  
a maggior bene!  
Pregiamola sempre che,  
grazie a tale legge,  
la somma dei peccati  
venga sempre digradando  
quella delle virtù e quella della felicità!

TUTTI

E adesso beviamo e brindiamo!  
Cantando e ballando allegri beviamo!  
Il bel lieto fine dobbiam festeggiare!  
E riconoscanti il Cielo lodare!

# La Santa di Arra

da Ippolito Nievo

Partitura

## Paesaggio Musicale

Massimo Malavasi

3'

Moderato (♩ = c. 80)

1 Flauti

Santa

Pianoforte

Synth. pad

Violoncello

Pf.

Vlc.

Fl.

Pf.

Vlc.

*p*

*mf*

*mf*

6

6

11

11

11

16

Fl. 

S. 

Pf. 

Vlc. 

20

Fl. 

S. 

Pf. 

Vlc. 

24

Fl. 

S. 

Pf. 

Vlc. 

28

Fl.

S.

Pf.

Vlc.

32

Fl.

S.

Pf.

S. P.

Vlc.

36

Fl.

S.

Pf.

S. P.

Vlc.

40

Fl.

S.

Pf.

S. P.

Vlc.

*rit.*



44 *a tempo*

Fl. *p*

S. *p*

La strada se-gue, — Spiega sui dis-per-si caso-la-ri, —

Pf. *p* (8<sup>va</sup>)

Vlc. *p*

48

Fl.

S. *p*

annoda i crocic-chi — e i borghicciuoli del paesel-lo... —

Pf.

Vlc.

52 *rit.*

Pf.

# Canto del Conte che Conta

Massimo Malavasi

5'

Moderato (♩ = c. 74)

1 Flauti

Conte

Pianoforte

Synth. pad

Violoncello

6

Fl.

C.

Pf.

10

Fl.

C.

Pf.

Vedi, mastro Vincenzo peltraio?

Che bell'affare che ti offro! Questo paiuolo oserei dire che pesa più vuoto che pieno!

13

Fl.

C.

8

La padella non ha mai saggiato unto di frittata! E le schiumarole?

Pf.

16

Fl.

C.

8

*mp*

Guarda, un dito di polvere ci hanno! E un e doi e tre! So-lo que-sto re-sta a me! — E il

Pf.

*mp*

S. P.

*p*

Vlc.

*mp*

19  
C. *8*  
can - to del con - te che con - ta, \_\_\_\_\_ po - ca ro - ba ch'e - ra tan - ta!

Pf.

S. P.

Vlc.

21  
Fl. *p*

C. *8* *p* *6*  
E bada a questa secchia! Non la ha granco-noscenza del poz - zo!

Pf. *p*

S. P.

23

Fl.

C.

Pf.

8

Queste non sono ammaccature! So - no i se - gni fre-schi del bat - ti - to - re!

25

Fl.

C.

Pf.

8

E la leccarda! Che atten-damento di ragnatele che ha den - tro!

27

Fl.

C.

Pf.

8

Dalla morte della mia povera moglie non ha più messo la pancia sulle braghe! E

*mf*

29

Fl.

C.

un e doi e tre! So-lo questo resta a me!\_\_ E cuatri e cinc e seis!\_\_ Tutti qua gli ave-ri miei\_\_ E il

Pf.

*mf*

S. P.

*mp*

Vlc.

*mf*

33

Fl.

*mp*

C.

can-to del con-te che con-ta,\_\_ po-ca ro-ba ch'e-ra tan-ta! Quarantasei lire di tutto?

Pf.

*p*

S. P.

*p*

Vlc.

Fl. *36*

C. *8*

Ma se solo il paiolo ne vale cinquanta! Via, dammene settanta, Vincenzino bello! Sessanta! Cinquanta!

Pf. *36*

Fl. *39*

C. *8*

L'è un conto più tondo! Ti assicuro io ch'è un bell'affare! Conta questo conto,

Pf. *39*

Fl. *42*

C. *8*

Vincenzino, contane cinquanta! E un e doi e tre! So-lo que-sto re-sta a me! — E

Pf. *42*

S. P. *42*

Vlc. *42*

*mf* *cresc.*  
Canto del Conte che Conta

45

Fl.

C.

cua-tri e cinc e seis! Tut-ti qua gli a-ve-ri miei E siet e vot e nu - ve! Co-se

Pf.

S. P.

Vlc.

48

Fl.

C.

vec-chie ch'e-ran nuo - ve! E il can-to del con-te che con-ta, po-ca ro-ba ch'e-ra tan-ta!

Pf.

S. P.

Vlc.



8

51

Fl. *p*

C. *p*

Pf. *p*

Vlc. *p*

La secchia nel paiuolo, nel-la sec-chiale pa - del - le, poi il ramino e la leccarda poi treppie-di e ca-rez-

54

C. *p*

Pf. *p*

zuo - le! Ah, povero me! E d'or innanzi dove abbiaml'acqua aser-ba - re?

57

Fl. *mf* *mf* *cresc.*

C. *mf* *cresc.*

Pf. *mf*

S. P. *mp*

Vlc. *mf*

Dimenare la polenta? E per frigger le cipolle? E un e doi e tre! So-lo questo resta a me! — E

Canto del Conte che Conta

61

Fl. *f*

C. *f*

Pf. *cresc.* *f*

S. P. *8<sup>va</sup>*

Vlc. *cresc.* *f*

cua-tri e cinc e seis! Tut-ti qua gli a-ve-ri miei E siet e vot e nu - ve! Co-se

64

Fl.

C. *f*

Pf.

S. P. *8<sup>va</sup>*

Vlc.

vec-chie ch'e-ran nuo - ve! E dis e cent e mil! No-bil - tà di an-ti-chi di! E il

67

Fl. *dim.*

C. *dim.*

can-to del con-te che con-ta, — po-ca ro-ba ch'e-ra tan-ta!

Pf. *dim.*

(8<sup>va</sup>)

S. P.

Vlc. *dim.*

71

Fl. *p*

Pf. *p*

S. P.

Vlc.

# Villota di Strada

Massimo Malavasi

3'

Liberamente (♩ = c. 40)

Fisarmonica

Santa

Tre Suore

Church Organ

Sento i griccioli nel san - gue Più ti scopro e più mi man - chi,  
e u-na dol-ce nostal-gia... ca-ra ter-ra,

3 S.

C. O.

ter-ra mi-a... Gen-te in stra-da svel-to o pia - no, per - il mon-do se ne

3 S.

C. O.

va, se ne va tan-to lon - ta - no e chis - sà se tor - ne rà!

2

16

Fis.

S.

3 S.

C. O.

In di-sce-sa e poi in sa-li - ta, è u-na ruo-ta que-sta vi - ta,

cur - veg-gian - do qua-e - là,

20

3 S.

C. O.

che gi - ran - do se - ne va! che gi - ran - do se - ne va!

# Terra Malata

Partitura

Massimo Malavasi

6'

Adagio ♩ = 40

Mosso (♩ = c. 116)

The musical score is arranged in a system of staves. The top staff is for the 1st Flute (1 Flauti), which begins with a melodic line in the Adagio section, marked *mf*, and continues into the Mosso section. Below it are staves for the Harmonica (Fisarmonica), Soprano (Santa), and Tre Suore, all of which are silent in this section. The Piano (Pianoforte) part features a rhythmic accompaniment of chords, marked *mf*. The Church Organ part provides a harmonic accompaniment with chords and some melodic fragments. The Violoncello (Cello) part has a few notes, marked *p* and *pizz.* (pizzicato). The bottom section of the score, starting at measure 8, features the Flute (Fl.) with a complex melodic line involving triplets, the Soprano (S.) with a vocal line, the Piano (Pf.) with a chordal accompaniment marked *p*, and the Violoncello (Vlc.) with a few notes.

La cal-du-ra, il

2  
14

S.  pol-verio denso rossastro, l'aria grave e sta-gnante... Le botteghe serrate, le piazze silenziose,

Pf. 

Vlc. 

19

S.  u-na so-li-tu-di-ne spa-ven-to-sa... E in mez-zo a tut-to que-sto scam - pa - nio... e in

Pf. 

Vlc. 

25

S.  mez-zo a tut-to que-sto, un te-tro scam-pa - ni - o...

3 S.  Pa-ne, pa-ne al-la po-ve-ra

Adagio ♩ = 40

25

Pf. 

C. O. 

Vlc. 

Terra Malata

30 *dim*

Fl. *dim*

3 S. *3*

gen-te, ch'è res-ta-ta sen-za di nien-te! Pa-ce, pa-ce, — ter-ra a-do-ra-ta, —

Pf.

C. O.

35 **Mosso** (♩ = c. 116)

Fl. *Imprv. ad lib.*

3 S. *3*

ca-ra mia ter-ra, — ter-ra am-ma-la-ta! —

Pf. *mf*

C. O.

Vlc.



40

Fl.

Pf.

Vlc.

45

Fl.

Fis.

S.

Pf.

Vlc.

*p*

pizz.

*p*

AHo svolto di una can-to-na-ta la fac-cia in-ter-ri-a-ta di u-na fem-mi-net-ta... Qual-che me-di-co sa-

50

Fis.

S.

Pf.

Vlc.

cri-fi-ca se stesso alla propria co-scenza... E in mezzo a tutto questo scam-pa - nio... e in

57

Fl.

Fis.

S.

3 S.

Pf.

C. O.

Vlc.

mezzo a tut-to questo, un tetro scam-pa - ni - o...

Pane, pane al-la po-ve-ra gente,

63

Fl.

3 S.

Pf.

C. O.

ch'è restata senza di niente! Pace, pace, — terra adorata, — cara mia terra, — tera ammalata! —

Terra Malata

6 **Mosso** (♩ = c. 116)

69 *Imprv. ad lib.*

Fl.

Pf. *mf*

Vlc.

76

Fl.

Fis.

S.

Qual-che pre-te s'af-fret-ta in-vo-ca-to da die-ci mo-ri - bon-di...

Pf. *p*

Vlc. *pizz.* *p*

81

Fis.

S.

Le car-ret-te del-le mas-se-ri-zie in-fet-te gui-da-te da mu-si si-nis-tri... E in mez-zo a

Pf.

Vlc.

86

Fis.

S.

tut - to que - sto scam - pa - nio... e in mez - zo a tut - to que - sto, un te - tro scam - pa -

Pf.

Vlc.

Adagio ♩ = 40

91

Fl.

Fis.

S.

ni - o...

3 S.

Pa - ne, pa - ne al - la po - ve - ra gen - te, ch'è res - ta - ta sen - za di

Pf.

C. O.

Vlc.

8  
 Fl. *pp*

3 S.  
 nien-te! Pa-ce, pa-ce, — ter-ra a-do-ra-ta, — cara mia ter-ra, — ter-ra am-ma-la-ta! —

Pf.

C. O.

Detailed description of the musical score: The score is for a piece titled 'Terra Malata'. It features four staves: Flute (Fl.), three Sopranos (3 S.), Piano (Pf.), and Cello/Organ (C. O.). The Flute part begins at measure 8 with a *pp* dynamic and a melodic line. The vocal parts enter at measure 96 with the lyrics 'nien-te! Pa-ce, pa-ce, — ter-ra a-do-ra-ta, — cara mia ter-ra, — ter-ra am-ma-la-ta! —'. The piano accompaniment consists of arpeggiated chords and rhythmic patterns. The Cello/Organ part provides harmonic support with sustained chords. The score is written in a key signature of one flat (B-flat major or D minor) and a common time signature.

**Ritornellando**

(Il brano, che descrive il viaggio di ritorno ad Arra,  
è costruito coi ritorni dei ritornelli dei brani precedenti)

Massimo Malavasi

Santa

Sen - to i gric - cio - li nel san - gue, è u - na dol - ce nos - tal - gi - a...

Synt Pad.

Tastiera

S.

Più ti sco - pro e più mi man - chi, ca - ra ter - ra, ter - ra mi - a!

T.

LIVIA Donde siete, la mia ragazza?

SANTA Di Arra, signora.

LIVIA Di Arra? Oh, ci sono stata anch'io! E benché sien passati vent'anni da quando ne partii l'ultima volta,  
e fossi in allora una bambina, pure me ne ricordo come fosse ieri.

SANTA Ah, la è passata anche lei per Arra? N'è vero che l'è un grazioso paesino?  
Che belle collinette ci abbiamo! E che delizia andar per quella strada ...

Fl.

S.

...tra strisce ombro - se,

L.

U-na stra-da a ghia - ia —

Pf.

Vlc.

2  
12

Fl.

S.

tra ri-ve om-bra - te, — tra ac-quet-te lim - pi - de...

Pf.

Vlc.

16

Fl.

S.

...va via curveggian - do, — e si di-lun - ga, —

L.

...va via curveggian - do, e si di-lun - ga, —

Pf.

Vlc.

Fl. *tr*

S. e torna addie-tro... e torna addie - tro...

L. e torna addie - tro...

Pf.

Vlc.

SANTA E tutte le case sono bianche, che a vederle somigliano uno stormo di piccioni...  
Non ve n'ha che una un po' scura, ed è quella dove sto io... L'è la casa del conte...

LIVIA Del conte Orazio di Raspano?

SANTA Oh, lo conosce! Che bravo e buon signore che l'è!  
Si caverebbe anche la camicia per donarla al primo poveretto che gliela domandasse!

LIVIA Ditemi, è egli ancora ricco, se la passa allegramente?

SANTA L'è povero e nudo come un'anima! E pure non è mica la povertà che più l'accora,  
sibbene la solitudine cui è condannato da vent'anni; ché l'aveva una sorella, ed essa l'ha abbandonato,  
ed è andata lontano con una sua figliolina! Oh, deve avere il cuore ben duro quella signora!

LIVIA Dio le perdoni!

L. Sen-to la-cri-me, sa - lir - mi, di u-na ar-ca-na nos - tal -

Pf.

L. gi - a... Più ti sfug - go e più mi at - ti - ri,

Pf.

Ritornellando



4  
38

L. ca - ra ter - ra, ter - ra mi - a!

Pf.

LIVIA Son molt'anni che tu, figliuola mia, sei in casa del conte?

SANTA Da quando son nata. Mio padre era il gastaldo di casa,  
e io e mio fratello amiamo il conte ancora di più da quando nostro padre è morto.

LIVIA Ah, il povero Martino è morto? E tu sei la sua figliuola?

SANTA Conoscevatelo anche mio padre? L'è morto tre anni dopo che Gaetano partì soldato.  
La malattia l'andò lunga; e il padrone ci spese dietro tanto, che fu l'ultimo suo tracollo...  
Siamo restati colla casa quasi nuda!

LIVIA Ma dunque voi altri servite il conte per pura carità cristiana!

SANTA Oh, no! Ci ho il mio salario e guai se pel primo del mese non avessi raggranellato  
per conto del padrone le dodici lire con le quali possa pagarmi!

LIVIA Così tu affatichi anche per procurar al padrone il contentamento di retribuirti!

SANTA Oh, no! Io lavoro perché col conte non avrò mai pagato il mio debito!

43

S. Sen - to in - te - ne - rir - si, il - cuo - re, pie - no di ma -

L. Sen - to in - te - ne - rir - si, il cuo - re, pie - no di ma -

Pf.

48

S. lin - co - ni - a... Non sa - re - mo

L. lin - co - ni - a... Non sa - re - mo mai più so - le,

Pf.

Ritornellando

54

S. mai più so - le, mia so - rel - la, a - mi - ca mi - a...

L. — mia so - rel - la, a - mi - ca mi - a...

Pf.

LIVIA Ma sarai male alloggiata in quella catapecchia. Non pensi a maritarti?

SANTA Voglio bene ad un giovine del mio paese; ma gli è troppo ricco per me, è imparentato con barb'Andrea, ed hanno dieci campi, e forse è fortuna, perché se i suoi parenti avessero consentito al matrimonio avrei dovuto rifiutarmene io per non lasciare il mio padrone...

LIVIA Che buona figliuola! Piccina mia, ti prometto che barb'Andrea di qui a una settimana ti troverà di tutto suo grado! ... Oh, se avessi saputo d'aver colà tanti mali da riparare e colpe da espiare, non sarei mica stata lontana tanto tempo. Il Signore è stato misericordioso a me ed a te, nel farmiti incontrare...

SANTA Signora, io non capisco ciò che voi dite.

60

S. Sen-to in-te-ne-rir-si, il cuo-re, pie-no di ma - lin - co -

L. Sen-to in-te - ne-rir - si, il cuo - re, — pie-no di ma - lin - co -

Pf.

Synt Pad.

T.

Ritornellando

6  
66

S. ni - a... Non sa-re - mo

L. ni - a... Non sa - re - mo — mai più so - le, —

Pf.

T.

71

S. mai più so - le, mia so - rel - la, a - mi - ca mi - a...

L. — mia so - rel - la, a - mi - ca mi - a...

Pf.

T.

LIVIA Ma intanto siamo arrivate... Sorreggimi, figliuola...

(LIVIA, per l'emozione del ritorno al paese della sua nascita e per un ingiustificato senso di colpa, fatica a stare in piedi. SANTA l'aiuta, ricambiando il gesto dell'altra alla partenza. Si guardano intorno contemplando l'amato paesaggio.)

Ritornellando

77

Fl. *p*

S. *p*

Pf. *p*

Vlc. *p*

La stra-da se - gue, ————— Spie-ga sui dis-per-si ca-so-la - ri, —

80

Fl.

S.

Pf.

Vlc.

an - no - da i cro-cic - chi —————

83

Fl.

S.

Pf.

Vlc.

e i borghicciu-li del pae-sel - lo... —————

Ritornellando

LIVIA La stessa strada, le stesse ombre...  
 Anche lo stesso romorio d'acqua,  
 del quale tanto piacevami da bambina...  
 Ma, oddio, quanto sono diversa da quell'età fresca e beata!

86

S. Nul - la quag - giù

L. Nul - la quag - giù al mon-do

Pf.

Vlc.

89

Fl. *al mon - do du - ra,*

S. *al mon - do du - ra,* ma tut - to

L. du - ra, ma tut - to du - ra

Pf.

Vlc.

Ritornellando

92

Fl.

S. du - ra più di no - i... Nul - la mu-ta al-'in-fuo-ri di no-i...

L. più di no - i... Nul - la mu-ta al-'in-fuo-ri di no-i...

Pf.

Vlc.

(Entra il CONTE, quasi in delirio, portando un sacco immaginario, mostrando pentolame immaginario, intascando monete immaginarie. Solo dopo un po' si accorge delle due donne.)

96

Fl.

C.

Pf.

T.

Vlc.

E un e doi e tre! So-lo que-sto re-sta a me! — E cua-tri e cinc e seis! — Tut-ti

Ritornellando

10

Fl. *f*

C. *f*

qua gli averi miei — E siet e vot e nu - ve! Co-se vecchie ch'eran nuo - ve! E dis e cent e mil! — Nobil-

Pf. *f*

T. *8<sup>va</sup>*

Vlc. *f*

104

Fl. *dim.*

C. *dim.*

tà di anti-chi di! — E il can-to del conte che conta, — poca ro-ba ch'era tanta!

Pf. *dim.*

T. *8<sup>va</sup>*

Vlc. *dim.*

Ritornellando

108

Fl.

*p*

Pf.

*p*

T.

Vlc.

CONTE Cosa è stato? Per carità, Santa?  
 LIVIA Caro zio, guardatemi, riconoscetemi, sono Livia!  
 CONTE Ah, cosa dici? La mia Livietta!

114

L.

Sul - la stra-da svel-to e pia - no, per il mon-do me ne anda - i, me ne an-dai tan-to lon-ta - no

Pf.

117

S.

So - no ca-si stra-ni e nuo - vi! D'al - le - gri-a mor-rir po-tre - i!

L.

ed in - fi-ne qua tor-na - i! So - no ca-si stra-ni e nuo - vi! D'al - le - gri-a mor-rir po-tre - i!

Pf.

Ritornellando



12  
120

S. Non sa - re - mo mai più so - li, miei fra - tel - li, a - ma - ti mie - i... So - no ca - si stra - ni e nuo - vi!

L. Non sa - re - mo mai più so - li, miei fra - tel - li, a - ma - ti mie - i... So - no ca - si stra - ni e nuo - vi!

C. 8 So - no ca - si...

Pf. 120

123

S. D'aHe - gri - a mor - rir po - tre - i! Non sa - re - mo mai più so - li, miei fra - tel - li, a - ma - ti mie - i...

L. D'aHe - gri - a mor - rir po - tre - i! Non sa - re - mo mai più so - li, miei fra - tel - li, a - ma - ti mie - i...

C. 8 ...Oh mo - rir po - tre - i... ...no, non sa - rem mai più so - li... fra - tel - li mie - i...

Pf. 123

CONTE E dov'è tua madre, mia sorella? E tuo marito, e il tuo bambino, ché m'avevan detto che t'eri sposata?

LIVIA Son tutti morti! Tutti nelle mani di Dio! Per carità, perdonate a me ed a loro!

CONTE E cosa devo perdonare, poveri innocenti? Anche alla tua mamma le avea sempre perdonato!

E se non ci abbracceremo qua in basso, gli è segno che c'incontreremo lassù, ove il nostro bacio sarà puro d'ogni amarezza!

LIVIA Lasciate che mi inginocchi! Voi siete un santo! Starò sempre con voi e parleremo dei nostri cari e poiché il Signore ci ha tolto il conforto faremo del bene a questa povera gente con la loro ispirazione!

CONTE E ce n'è bisogno, ché anche qui l'è arrivato il colera!

(Entrano le SUORE, come in corteo funebre. SANTA, LIVIA e il CONTE,  
per metà felici e per metà angosciati, si uniscono al loro canto, rimanendo abbracciati.)

126

Fl.

3 S.

Pa-ne, pa-ne al-la po-ve-ra gen-te, ch'è res-ta-ta sen-za di nien-te!

Pf.

Church Organ

T.

Vlc.

130

Fl.

3 S.

Pa-ce, pa-ce, — ter-ra a-do-ra-ta, — ca-ra mia ter-ra, — ter-ra vio-la-ta! —

Pf.

T.

Ritornellando

134

S. In di - sce - sa e poi in sa - li - ta, cur - veg - gian - do qua e là, — è u - na ruo - ta que - sta vi - ta,

L. In di - sce - sa e poi in sa - li - ta, cur - veg - gian - do qua e là, — è u - na ruo - ta que - sta vi - ta,

C. In di - sce - sa... e poi in sa - li - ta... que - sta vi - ta...

3 S. In di - sce - sa e poi in sa - li - ta, cur - veg - gian - do qua e là, — è u - na ruo - ta que - sta vi - ta,

Pf. 134

138

S. che gi - ran - do se ne va! — In di - sce - sa e poi in sa - li - ta, cur - veg - gian - do qua e là, —

L. che gi - ran - do se ne va! — In di - sce - sa e poi in sa - li - ta, cur - veg - gian - do qua e là, —

C. ...se ne va! — In di - sce - sa... e poi in sa - li - ta...

3 S. che gi - ran - do se ne va! — In di - sce - sa e poi in sa - li - ta, cur - veg - gian - do qua e là, —

Pf. 138

Jazz Organ

T. 138

141

S. *è u - na ruo - ta que - sta vi - ta, che gi - ran - do se ne va! —*

L. *è u - na ruo - ta que - sta vi - ta, che gi - ran - do se ne va! —*

C. *que - sta vi - ta... ..se ne va! —*

3 S. *è u - na ruo - ta que - sta vi - ta, che gi - ran - do se ne va! —*

Pf.

T.

(Fine della musica. Entra MENI, con bottiglia di vino e bicchieri, che riempie e distribuisce.)

**NARRATORE** Salirono dal cappellano, ove la signora Livia volle incaricarsi di por tosto mano a recuperare i fondi dello zio e restaurare la sua casa, e di stabilire uno spedale pei colerosi il quale ella stessa provvederebbe d'ogni bisognevole. Dappoi fu chiamato Meni. Egli e la Santa si abbracciarono di gusto, e la pasqua fu piena quando la signora Livia gli disse ch'ella costituiva in dote alla sua amorosa dodicimila lire, e che poteva riferirlo a barb'Andrea, onde vedere se questa nuova qualità gli rendeva ben accetta la nuora. Udendo questo, il giovine non conobbe più ritegno, e in onta alla mestizia di tutti gli altri saltò così in alto che ne ebbe a toccare il soffitto. Però si decise che lo spozalizio si celebrerebbe a disgrazia terminata, ché la Santa si sentiva obbligata a soccorrere gli altri disgraziati prima di provvedere alla propria felicità. Meni torse il naso, ma finì col dire che l'aveva ragione, e che l'era una vera santa. Tanta fu l'annegazione delle due donne, tanta la grazia colla quale Iddio guardò quella loro sublime carità, che la maggior parte dei malati guarirono. Il contagio era quasi scomparso quando capitò a casa Gaetano, finalmente congedato, e gli furono fatte le più dolci accoglienze. Un briciolino del tripudio universale toccò anche a mastro Vincenzo il peltraio, il quale, chiamato a fornire la cucina del conte, ebbe la delicatezza di restituirgli tutti gli utensili comperati tre mesi prima, facendoseli pagare solo tre volte tanto.

# Morale e Festa

Partitura

Massimo Malavasi

3'

Moderato (♩ = c. 88)

1 Flauti

Fisarmonica

Santa

Livia

Conte

Meni

Tre Suore

Pianoforte

Jazz Organ

Violoncello

2  
5  
Pf.

Pf.

Fl.

S.

L.

C.

M.

3 S.

Pf.

J. O.

Vlc.

18

Fl.

S.

L.

C.

M.

3 S.

Pf.

J. O.

Vlc.

18

18

18

che gi-ran-do se - ne va! \_\_\_ Ma tri-stez-za qui è spa-ri - ta, ri-tro-viam fe - li - ci-tà! \_\_\_

che gi-ran do se ne va! Ma tri-stez-za qui è spa-ri - ta, ri-tro-viam fe li ci tà!

che gi-ran-do se - ne va! \_\_\_ Ma tri-stez-za qui è spa-ri - ta, ri-tro-viam fe - li - ci-tà! \_\_\_

che gi-ran-do se - ne va! \_\_\_ Ma tri-stez-za qui è spa-ri - ta, ri-tro-viam fe - li - ci-tà! \_\_\_

che gi-ran-do se - ne va! \_\_\_ Ma tri-stez-za qui è spa-ri - ta, ri-tro-viam fe - li - ci-tà! \_\_\_

*Il volta improvvisa voce o altro strumento ad lib.*

21

L. Adoriam la san - ta Provi - denza di Di - o, — che i nostri ma - li volge a maggior be - ne!

Pf.

J. O.

Vlc.

25

L. Preghiamo la sem - pre — che grazie a tale leg - ge la somma dei pecca - ti venga sem - pre di - gra - dan - do

Pf.

J. O.

Vlc.



29

Fl. *f*

S. E a -

L. quel-la del-le vir-tù, Quel-la del-la fe-li-ci-tà! \_\_\_ E a -

C. E a -

M. E a -

3 S. E a -

Pf. *ffz* *p*

J. O.

Vlc. 29

33 *tr*

Fl.

33

S.

des-so bevia - mo e brin-dia - mo! Can - tando e ballan - do al le-gri-bevia - mo! Il

L.

des-so bevia - mo e brin-dia mo! Can - tando e ballan - do al - le-gri-bevia mo! Il

C.

des-so bevia - mo e brin-dia - mo! Can - tando e ballan - do al - le-gri-bevia - mo! Il

M.

des-so bevia - mo e brin-dia - mo! Can - tando e ballan - do al - le-gri-bevia - mo! Il

3 S.

des-so bevia - mo e brin-dia - mo! Can - tando e ballan - do al - le-gri-bevia - mo! Il

33 *ff*

Pf.

33 *mp*

J. O.

33 *f*

Vlc.

Fl. <sup>37</sup> *tr*

S. <sup>37</sup> bel lie-to fi - ne dob - bia-mo fe-steg-gia - re! E ri co-no-scen ti il

L. <sup>37</sup> bel lie-to fi - ne dob - bia mo fe-steg-gia re! E ri co-no-scen - ti il

C. <sup>37</sup> bel lie-to fi - ne dob - bia-mo fe-steg-gia - re! E ri co-no-scen - ti il

M. <sup>37</sup> bel lie-to fi - ne dob - bia-mo fe-steg-gia - re! E ri co-no-scen - ti il

3 S. <sup>37</sup> bel lie-to fi - ne dob - bia-mo fe-steg-gia - re! E ri co-no-scen - ti il

Pf. <sup>37</sup>

J. O. <sup>37</sup>

Vlc. <sup>37</sup>

8  
40

Fl.

Fis.

S.  
Cie - lo loda - re! Cie - lo lo - da - - - - re!

L.  
Cie lo loda - re! Cie - lo lo - da - - - - re!

C.  
Cie - lo loda - re! Cie - lo lo - da - - - - re!

M.  
Cie - lo loda - re! Cie - lo lo - da - - - - re!

3 S.  
Cie - lo loda - re! Cie - lo lo - da - - - - re!

1

40

Pf.

J. O.

Vlc.